

va ad assumere il ruolo di colonna toscana. Il salto da un'attività quasi esclusivamente di supporto logistico per le varie colonne delle Brigate rosse a un intervento politico-militare dispiegato e autonomo è stato bloccato dall'operazione che si è svolta nei giorni scorsi in Toscana.

È questo, secondo gli inquirenti (i sostituti procuratori della repubblica Pier Luigi Vi-

qualità sorprendenti che avrebbe dotato la futura colonna toscana di un «volume di fuoco» micidiale, nascosto secondo tecniche nuovissime e che è stato possibile individuare, probabilmente, solo sulla base di precise indicazioni fornite da qualche «pentito».

GLI ARRESTI — Il primo arresto viene compiuto a Levalle, in provincia di Arezzo: si tratta di Tiziano Forconi, 21

Carrara, operaio e delegato sindacale per Cgil nella Diagona di Massa; Pietro Frediani, 25 anni, ex operaio in un'azienda del marmo di Massa; suo fratello, Enrico Frediani, 22 anni, operaio comunale al cimitero di Massa; Annunziata Fruzzetti, 23 anni, infermiera in uno studio dentistico privato di Massa. Infine Palmarella Andreani, 28 anni, ex impiegata al comune di Massa,

zione, decine di detonatori. Ricchissimi anche gli archivi: documentazione interna (risoluzioni strategiche, documenti sul fronte fabbriche) ed esterna (volantini sui sequestri Talliercio e D'Urso) materiali sulla Montedison di Massa, una «schedatura nei minimi particolari della realtà politico-economica di Massa Carrara» come l'ha definita un dirigente della Uigos di Massa, foto e

mo stato di conservazione cura particolare per le molte delle quali — soprattutto le più delicate come i automatici — erano ing con un particolare olio di lina. «Tutto questo ma — ha commentato ieri il Vigna — conferma il fatto Comitato rivoluzionario scano stava per diventare vera e propria colonna».

Proteste a San Donnino

Ieri, con una nuova manifestazione davanti all'inceneritore, il comitato popolare ha minacciato di attuare il blocco dei lavori del digestore appena ripresi dopo un anno

Un momento della manifestazione di protesta che si è svolta ieri pomeriggio contro il digestore. Sotto, l'inceneritore, anche questo oggetto delle lamentele degli abitanti di San Donnino



«Non saremo la vostra fogna»

Chiede garanzie concrete per l'avvio delle opere di risanamento territoriale (copertura di fossi e ca) Fissato un incontro con gli enti locali - Tasselli: «I progetti sono già in bilancio»

ANCORA proteste a San Donnino dove il comitato popolare minaccia nuovamente di bloccare i lavori per il digestore, l'impianto che smaltisce i rifiuti organici, appena ripresi. Ieri decine di persone hanno manifestato davanti all'inceneritore dell'Asnu chiedendo un incontro con i responsabili degli enti locali interessati. Dopo un colloquio con il presidente dell'azienda Luciano Quercioli e l'assessore all'ambiente di Palazzo Vecchio Pierlorenzo Tasselli, l'incontro (che coinvolgerà anche Regione e comuni di Sesto e Signa) è stato fissato nei primi giorni della prossima settimana. Venerdì prossimo, poi, il comitato popolare organizzerà un'assemblea pubblica nella quale saranno valutati i risultati. La minaccia, è quella di bloccare i lavori del digestore e, se non bastasse anche il funzionamento dell'inceneritore.

Tra le genti. I motivi e gli obiettivi della protesta non appaiono ben definiti. C'è ancora chi contesta l'intero impianto di incenerimento e ne chiede l'immediata soppressione, chi non vuole il digestore (identificato con uno scarico di liquami) e pretende che venga localizzato altrove, chi infine for-

mula proposte più realistiche e riflettute. «Siamo anche disposti ad accettare il digestore, purché ci diano garanzie precise per quei lavori di risanamento ambientale che chiediamo ormai da anni. Ci rendiamo conto che gli impianti sono necessari, anche se ripetiamo che l'incenerimento è comunque inquinante ed è un metodo da superare, ma almeno le case e i sette fossi che inquinano ancora di più devono chiuderli. Altrimenti San Donnino sarà davvero la fogna di Firenze», dice uno dei più ragionevoli del comitato. E questa anche la sommaria piattaforma preannunciata per l'incontro della prossima settimana e su questa l'assessore Tasselli ha dichiarato di poter fornire risposte soddisfacenti: «In questi anni non siamo stati con le mani in mano: abbiamo progetti precisi e i finanziamenti sono già nei nostri bilanci», ha detto l'assessore dal microfono montato su un'ambulanza rivolto alla piccola folla di manifestanti che però non è apparsa affatto soddisfatta dell'assicurazione.

Come segnale di buona volontà si è chiesta di nuovo la sospensione immediata dei lavori per il digestore, ma l'assesso-

re su questo punto non ha ceduto. Il clima appare di nuovo surriscaldato e non sono affatto dissipate le accuse e i sospetti di pesante inquinamento rivolte all'inceneritore.

Tutta la zona tra Campi, San Donnino e Signa, infatti, ha gravi dissesti territoriali provocati dalla presenza di fosse e cave che divengono ricettacolo di rifiuti e scarichi sia civili che industriali: si tratta di un inquinamento del tutto incontrollato che contribuisce al degrado ambientale di tutta l'area. I programmi di sistemazione in parte già esistono. Si tratta solo di vedere in quali tempi gli enti locali interessati sono in grado di avviarne l'attuazione.

Intanto lunedì si riunisce il consiglio comunale di Campi Bisenzio (l'amministrazione comunale più direttamente interessata alla questione), che discuterà anche i problemi di San Donnino. «Prima vogliamo gli impegni per il risanamento ambientale, poi discuteremo se il digestore deve essere fatto qui», dicono quelli del comitato. «Non siamo la fogna di Firenze. La merda portatela in piazza Signoria!», gridano gli altri.

